



COMUNICATO STAMPA

Bruxelles, 14 marzo 2013

Stop al marketing fraudolento: intervento della Commissione europea per un maggior rispetto delle norme contro le pratiche commerciali sleali

Bruxelles, 14 marzo 2013 – La Commissione europea ha illustrato oggi una serie di interventi contro le pratiche commerciali aggressive nell'Unione europea, come le offerte falsamente "gratuite", la pubblicità propagandistica per prodotti che non possono essere venduti o le sollecitazioni all'acquisto dirette ai minori. La Commissione ha esaminato, a cinque anni dall'entrata in vigore, l'applicazione della [direttiva sulle pratiche commerciali sleali](#) e ha annunciato l'intenzione di potenziare il rispetto della normativa per accrescere la fiducia dei cittadini che fanno acquisti nel mercato interno.

Questa iniziativa fa parte dell'azione della Commissione volta a creare un clima di fiducia nel quadro dell'agenda europea dei consumatori ([IP/12/491](#)). Acquistando online nei paesi dell'UE si ha una scelta di prodotti 16 volte più ampia, ma il 60% dei consumatori non approfitta di questa possibilità e, di conseguenza, non trae vantaggio dalla varietà di scelta e dalle differenze di prezzo esistenti nel mercato unico. Rafforzare la fiducia dei consumatori garantendo con maggior efficacia il rispetto delle norme può dare un forte impulso alla crescita economica in Europa.

“Le spese per i consumi rappresentano il 56% del PIL dell'Unione europea, ma la mancanza di fiducia dei consumatori negli acquisti oltrefrontiera nell'UE è segno che non stiamo ancora sfruttando appieno il potenziale del mercato unico”, ha dichiarato Viviane Reding, Vicepresidente e Commissaria europea per la Giustizia. “Le norme vigenti a tutela dei consumatori sono ben strutturate, ma occorre far sì che siano meglio applicate, specie nei casi transfrontalieri. Dev'esserci “tolleranza zero” per i professionisti disonesti in modo che i consumatori sappiano esattamente cosa acquistano e non vengano ingannati. Questo vuol dire adottare un approccio coerente verso l'applicazione dello stesso insieme di norme”.

Grazie alla direttiva sulle pratiche commerciali sleali, i garanti nazionali della tutela dei consumatori hanno potuto tenere a freno una vasta gamma di pratiche commerciali sleali, comprese le informazioni menzognere fornite ai

consumatori o l'utilizzo di tecniche aggressive per influenzarne le scelte. Sostituendo 27 regimi nazionali con un unico insieme di norme, la direttiva ha semplificato le regole in materia di pratiche commerciali sleali, rendendo più facile per i consumatori conoscere i loro diritti, a prescindere dal luogo nell'UE in cui fanno acquisti. Tuttavia, tanto i consumatori quanto i professionisti hanno ancora difficoltà a sapere come verranno applicate queste norme dalle varie autorità nazionali competenti. In particolare, problemi ricorrenti o pratiche commerciali nuove, come quelle poste in essere nell'ambiente digitale, spesso hanno una dimensione transnazionale e pongono questioni comuni alle autorità nazionali; ciò richiede un approccio più coerente verso l'applicazione.

Ne è un esempio l'ammenda irrogata da un'autorità nazionale a un'impresa leader del mercato degli apparecchi elettronici per aver offerto a pagamento una garanzia di due anni sui propri prodotti, nonostante i consumatori avessero già diritto a questo servizio gratuitamente ai sensi del diritto dell'Unione. Poiché problemi simili erano già stati riscontrati in altri Stati membri, la Vicepresidente Viviane Reding ha scritto a tutti i ministri responsabili della tutela dei consumatori per attirare la loro attenzione sulla questione e verificare quanto sia stato fatto per garantire il rispetto delle norme a livello nazionale. Dalle risposte ricevute è emersa una mancanza di coerenza nell'interpretare e far rispettare la direttiva da parte delle autorità nazionali.

La Commissione intende quindi svolgere un ruolo più incisivo nel rafforzare la cooperazione tra autorità nazionali responsabili dell'applicazione della normativa, attraverso:

- una maggior efficienza della **rete di cooperazione per la protezione dei consumatori** e la promozione delle **indagini a tappeto** ("sweeps");
- supporto agli Stati membri nell'applicazione efficace della direttiva per mezzo di **orientamenti** e scambi di buone prassi;
- elaborazione di **indicatori del rispetto delle norme**, per identificare le carenze e i punti deboli che richiedono ulteriori interventi di indagine e/o correttivi;
- organizzazione di **seminari** tematici periodici tra autorità nazionali responsabili dell'applicazione e di **formazioni** per tali autorità e per i magistrati.

I mercati nei quali i consumatori rimettono più denaro e che richiedono quindi un intervento più incisivo sono quelli del turismo e dei servizi di trasporto, il digitale, i servizi finanziari e il mercato immobiliare. Le autorità responsabili del rispetto della normativa devono poi verificare più attentamente le "dichiarazioni ambientali" ed "ecologiche", spesso usate dai rivenditori in modo vago e non sempre in maniera responsabile.

Contesto

Adottata nel 2005, [la direttiva 2005/29/CE sulle pratiche commerciali sleali](#) stabilisce norme armonizzate per contrastare le pratiche commerciali sleali e garantisce che i consumatori non siano tratti in inganno o sottoposti a

marketing aggressivo e che le qualità dei prodotti così come pubblicizzate siano chiare, accurate e comprovate, in modo che i consumatori possano fare scelte ragionate. Il campo di applicazione della direttiva, che si prefigge di promuovere e tutelare la concorrenza leale, è ampio e comprende tutti i settori economici.

Norme specifiche vietano lo sfruttamento di consumatori vulnerabili, come i minori, mentre nella "lista nera" sono elencate le pratiche - come la pubblicità propagandistica ("*bait advertising*") o le offerte falsamente gratuite - che sono vietate in qualunque circostanza.

Come indicato dagli Stati membri e dalle parti interessate nella relazione pubblicata oggi, la mancanza di risorse, la complessità delle procedure interne e l'assenza di sanzioni deterrenti rischiano di pregiudicare l'applicazione corretta della normativa.

Per ulteriori informazioni, si veda:

Comunicati stampa – pratiche sleali verso i consumatori

http://ec.europa.eu/justice/newsroom/consumer-marketing/news/130314_en.htm

Comunicazione "Raggiungere un livello elevato di tutela dei consumatori - Rafforzare la fiducia nel mercato interno"

Relazione sull'applicazione della direttiva 2005/29/CE sulle pratiche commerciali sleali

Studio sull'applicazione della direttiva 2005/29/CE ai settori dei servizi finanziari e dei beni immobili

http://ec.europa.eu/justice/newsroom/consumer-marketing/news/130108_en.htm

Normativa dell'Unione in materia di pratiche commerciali sleali

http://ec.europa.eu/justice/consumer-marketing/unfair-trade/index_en.htm

Homepage della Vicepresidente Viviane Reding, Commissaria dell'UE per la Giustizia

<http://ec.europa.eu/reding>

Contatti:

[Mina Andreeva](#) (+32 2 299 13 82)

[Natasha Bertaud](#) (+32 2 296 74 56)